

SCHLEIN TACE SU RENZI Grattacieli, il Pd in fuga: si asterrà per salvare Sala

di MARRA A PAG. 5



DEMOCRATICI

GUAI La leader replica la strategia del silenzio, ma mezzo Pd mugugna sulla legge pro Sala: un'idea è uscire dall'aula quando si voterà in Senato

Elly zitta è un assist per Renzi Il Pd in fuga dal Salva-Milano

» **Wanda Marra**

Il giorno dopo la sentenza Open che assolve Matteo Renzi, Maria Elena Boschi e Luca Lotti, il fu Rottamatore ricomincia a cercare una strategia e un'agibilità politica. Mentre Elly Schlein sulla questione resta in silenzio. Il punto non è giudiziario, commentano molti tra i più vicini alla segretaria. La questione resta il fallimento della politica renziana. Dunque, meglio non enfatizzare, non piegare politicamente l'assoluzione. Messa in questi termini, si capisce anche il silenzio della segretaria. Meglio evitare di sbilanciarsi, dando importanza a una vicenda giudiziaria, che - comunque - non verrà considerata dirimente rispetto alla

posizione dell'ex premier nel centrosinistra da chi - a partire da Giuseppe Conte - è contrario a un'alleanza con lui. "Non commenta mai le sentenze", fa notare un big dem. Il silenzio, d'altronde, fa parte della consueta strategia politica della segretaria del Pd. Lei continua a essere convinta che bisogna tenere tutti dentro: quindi, anche il 2 per cento di Renzi può essere utile, ma nello stesso tempo sa che è molto odiato. Non è il caso di esporsi e di provocare reazioni.

DI FATTO, la chiusura della questione Open consente, però, a Renzi una certa libertà di movimento in più rispetto a prima, fosse pure illusoria. Non è un caso che tra i primi a commentare l'assoluzione del

vicepremier leghista su X sia infatti proprio il leader di Iv: "L'assoluzione di Matteo Salvini è una buona notizia e non possiamo che esserne contenti. La condanna di natura squisitamente politica per la sua gestione migratoria tuttavia resta". D'altra parte era stato Salvini, il giorno prima, uno dei pochi leader politici a commentare positivamente



Peso: 1-2%, 5-66%

l'assoluzione del fu Rottamatore nell'ambito dell'inchiesta Open. Nel momento del bisogno, i due Mattei si trovano allineati. Non solo in nome di antichi rapporti (che passano anche per i loro diversi legami con Denis Verdini), ma anche delle reciproche convenienze.

Renzi non ha alcuna intenzione di lasciare la politica, anche davanti alla norma che limita la sua attività di conferenziere e lobbista all'estero. Così come continua a perseguire l'obiettivo di farsi accogliere nella (futuribile) coalizione di centrosinistra. Così, è stato lui a martellare per mesi sulle consulenze ad Ales e in generale sulle nomine di Arianna Meloni. Tanto da rivendicare oggi che la norma contro di lui è una vendetta della premier. E poi, ha ricominciato a flirtare con la Lega. Anche questo un modo per mettere in difficoltà Fratelli d'Italia, per provare a cannoneggiare la

maggioranza.

Il passo successivo sarà cercare di trovare un posto nel centrino in costruzione, magari dando il suo appoggio a Ernesto Maria Ruffini. Che per ora non glielo ha chiesto (sempre secondo la logica che non è uno sponsor da esporre). Ma tra i dem che hanno positivamente commentato l'assoluzione (pochi, e tutti parte della storia del renzismo: Lorenzo Guerini, Graziano Delrio, Filippo Sensi) l'idea che l'ex premier possa prendere parte a una formazione che cerca di rifarsi alle radici del Ppi non dispiace affatto. Lo stesso Paolo Gentiloni guarda da lontano, ma non disdegna. D'altra parte, per ora i giochi nel Pd sembrano fermi, meglio riprendere a farli fuori.

SE C'È una certezza, comunque, è che per Renzi in questo momento l'uomo da fermare come presunta guida

del centrino si chiama Beppe Sala. E qui le vicende si incrociano, con nuove convergenze.

A metà gennaio arriva in aula in Senato la cosiddetta Salva-Milano, la legge presentata in Parlamento dalla destra come condono per il passato (per i grattacieli considerati abusi edilizi dalla Procura di Milano), su richiesta dello stesso Sala, che rende peraltro nazionali e valide anche per il futuro le regole urbanistiche seguite a Milano. Alla Camera, il Pd ha votato sì. In Senato, i dem sono in estrema difficoltà: vorrebbero dire di no, ma confessare il sindaco di Milano non è semplice. E allora, sono allo studio vari piani possibili: uno prevederebbe circoscrivere l'impatto della legge solo a Milano. Cosa di dubbia fattibilità giuridica e ancor più dubbia sostenibilità politica. Allora,

si fa strada una *exit strategy*: i senatori dem potrebbero essere assenti in massa e lasciare che la legge sia approvata dal centrodestra. Sempre che Giorgia Meloni non cambi idea. In fondo, l'assenza è una variabile del silenzio.

**COALIZIONE
LAVORIO DEM
AL CENTRO:
IL NAZARENO
VORREBBE
TUTTI DENTRO**

**TESSERE FALSE,
DIMISSIONI
AD AVELLINO**



UN UOMO in coma per diversi mesi si era ritrovato a sua insaputa iscritto al Pd. Dopo che il caso è diventato nazionale sulla stampa, il segretario del circolo San Martino Valle Caudina (Avellino), Flavio Pisano, si è dimesso, lamentando però di essere stato vittima di una "gogna mediatica": "Si è trattato solo di un semplice errore in un file Excel, un iscritto del 2022 non calcolato"



Tra mille fuochi
Beppe Sala, Elly Schlein, Matteo Renzi. A destra, De Luca FOTO ANSA/LAPRESSE



Peso: 1-2%, 5-66%